

## **Metodo di valutazione preliminare alla stesura del piano di gestione per il territorio della Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso**

### **Abstract**

Questa tesi di laurea si inserisce nell'ormai consolidato filone di studio relativo all'Economia della Cultura applicata allo Sviluppo Territoriale. È infatti evidente come negli ultimi anni il tema dell'innovazione, del turismo, dello sviluppo sostenibile, dei distretti culturali in generale, sia protagonista a livello internazionale, nazionale, ma soprattutto locale, con iniziative bottom up, sempre più diffuse, che vanno nella direzione del ripensamento dell'economia e dello sviluppo delle piccole comunità, anche rurali, in funzione di tradizioni, radicamento e cultura. Sono prima di tutto gli amministratori locali, cogliendo le numerose occasioni proposte dai bandi europei e dalle agenzie internazionali in generale, a farsi carico di queste iniziative, a volte non adeguatamente giustificate o contestualizzate.

Questo è il cuore del lavoro in questione: elaborare un metodo di valutazione preliminare alla stesura dei piani di gestione di territori che vanno nella direzione di un ripensamento dello sviluppo locale in chiave culturale e sostenibile.

Può un determinato contesto adattarsi a questo modello di sviluppo? Se sì, come?

Il caso a cui la ricerca è stata applicata è quello della Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso: territorio squisitamente rurale tra Italia e Francia, composto da 109 comuni (facenti riferimento a Saluzzo su lato italiano e Briançon su lato francese), dal 2013 è stato riconosciuto dal programma Unesco Man and Biosphere come esemplare sul piano dello sviluppo sostenibile e dell'equilibrio tra attività umane e conservazione della natura in generale.

Arrivando da un decennio di cooperazione transfrontaliera, facilitata e resa possibile dal programma europeo INTERREG ALCOTRA, nel 2016 si dovrà dotare di un piano di gestione, richiesto dall' UNESCO, per il quale, oltre ai principi fondamentali di sostenibilità ambientale, sono stati scelti dagli amministratori 3 temi prioritari da sviluppare e applicare, con l'obiettivo di creare un vero e proprio distretto culturale: Turismo responsabile, Produzioni locali, Energie rinnovabili.

È quindi necessario, prima di passare a proposte progettuali, comprendere se e in quale misura il territorio, che già esprime questi principi, è in grado di adattarsi a questo tipo di modello: per questo è stato elaborato un metodo di valutazione preliminare.

Il primo passaggio è dato dall'analisi degli indirizzi espressi in passato (dalla candidatura al Mab Unesco in questo caso), dall'analisi economica generale (effettuata sulla base di un ripensamento

del modello Atmosfera Creativa di Walter Santagata), dall'analisi degli attori e del quadro istituzionale.

Il secondo passaggio, cuore della ricerca, è costituito dall'analisi delle buone pratiche espresse dal territorio: per capire se prendere una determinata direzione è necessario studiare ciò che gli attori locali già stanno facendo a riguardo nei diversi settori. Sono stati quindi elaborati una serie di criteri, prese in considerazione e analizzate 800 realtà tra imprese, associazioni e istituzioni locali, facendo emergere, dove presenti, particolari tendenze, reti e bisogni.

Il terzo passaggio è costituito dall'analisi di prossimità degli attori del territorio (effettuata costruendo un framework di analisi, incrociando il modello dei Sistemi locali territoriali di Giuseppe Dematteis e i livelli di prossimità indicati da Ron Boshma): per capire se davvero il Monviso Unesco può essere considerato un distretto è necessario studiarne i legami interni, il grado di lock in o di apertura, ma anche la prossimità cognitiva e culturale in generale.

Nelle conclusioni emerge che il Monviso UNESCO, sta già andando nella direzione scelta dagli amministratori locali, ma lo sta facendo in modo poco consapevole e partecipato, più rivolto ad attrarre flussi esterni che a coinvolgere la popolazione locale.

Sulla base di questo ci si domanda quali modelli di sviluppo e di governance siano più adeguati per il futuro del territorio in esame e, di conseguenza, in che modo impostare un piano di gestione davvero efficace.